Pietro e Paolo

a cura di Giuseppe Bonfanti

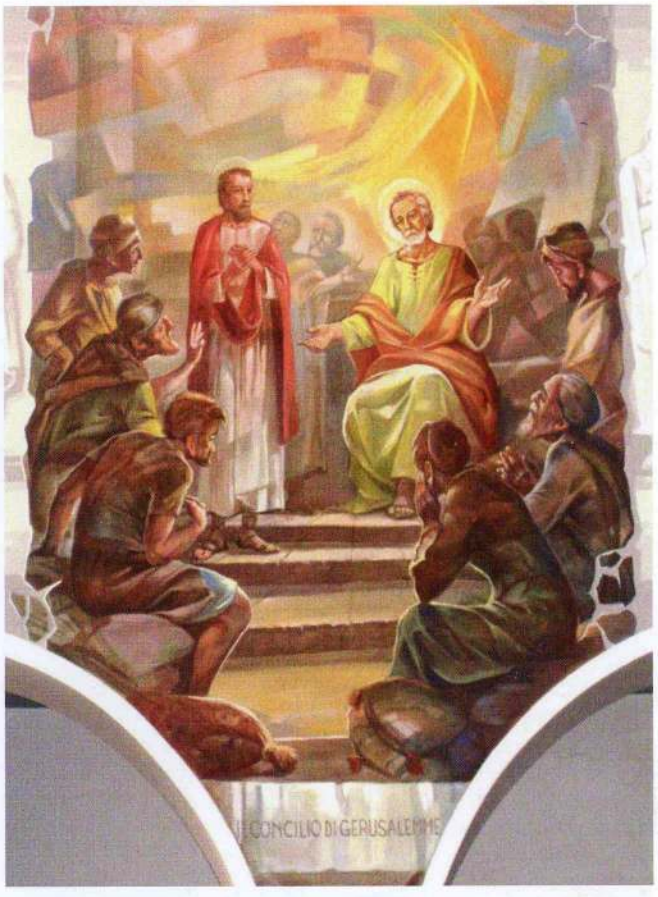
Andando sulle pagine degli atti degli apostoli è difficile rimanere indifferenti alla gioia che vivono i primi martiri nell'annunciare Cristo. Il 29 giugno si celebrano Pietro e Paolo che hanno edificato la Chiesa di Roma, la nostra Chiesa. Pietro è la roccia, Paolo la voce. Testimoni di fede e carità come lo sono adesso Benedetto e Francesco, l'uno teologo e l'altro missionario.

La gioia dei due apostoli ci travolge distinguendosi dalle complicate e contraddittorie miscele emotive e razionali che viviamo al piano terra delle nostre città. Si vorrebbe vivere i primi secoli della storia per vedere, capire e credere con gli occhi degli apostoli. Scrive Pietro Citati parlando di San Paolo: "Darei tutto quello che so, tutto quello che penso e desidero per essere [...] vissuto [...] tra la fine del primo e quella del secondo secolo dopo Cristo". Il bisogno profondo è proprio quello di vedere scorrere tra le mani la corda della storia umana e divina che tiene uniti gli avvenimenti di ieri ed oggi. Sarebbe di grande sollievo dare un senso a ciò che succede per caso, a un incontro che mette insieme esigenze, domande, problemi, difficoltà ... le tante cose della vita. Per aiutarci a salire in cima alla vetta rocciosa Pietro ci cala una corda robusta, Paolo ci incoraggia e ci rende più consapevoli, credenti credibili. I due apostoli inseparabili nella vita e nel martirio, anche se con carismi diversi, sono definiti da San Leone Magno i primi, i padri della nostra fede, più grandi dei genitori della vita naturale. Un primato enorme questo, ma anche di altri primati essi sono protagonisti indiscussi: dell'errore, dell'entusiasmo, dell'onore, dell'amore.

Se Pietro è il primo a marcare male contro Gesù rinnegandolo, Paolo supera tutti nel perseguitare i cristiani con violenza inaudita. Se Pietro esagera in fatto di fede in Cristo, come quando vuole impedire la passione di Gesù e Gesù stesso lo chiama Satana (Mc. 8,31), oppure quando non vuole farsi lavare i piedi o quando taglia l'orecchio a Malco, in Paolo si accentua l'eccessivo fanatismo per la legge ebraica. Se Pietro è onorato nel ricevere le chiavi del potere sui vescovi e i suoi fedeli sulle rive del Getsemani direttamente da Gesù, a Paolo non manca la stima di essere considerato l'Apostolo delle genti. Se, infine, Pietro fu il primo nell'Amore ... "Mi ami Tu?" gli dice Gesù, in San Paolo si afferma la Carità che ci spinge.

Una domanda si poneva Teresa di Lisieux: "Per molto tempo mi sono chiesta perché il buon Dio avesse delle preferenze, perché tutte le anime non ricevessero grazie in ugual misura: mi meravigliavo vedendoLo prodigare favori straordinari ai Santi che l'avevano offeso, come San Paolo, [...] e che Egli costringeva, per così dire, a ricevere le sue grazie". Altrettanto pregiata la sua risposta nel paragonare il mondo delle anime al giardino di Gesù con tanti piccoli fiori diversi l'uno dall'altro.

Diversi ma uniti sono i due "stranieri romani" che portano a Roma il cristianesimo. La loro presenza si fa sentire. Lo storico Svetonio nella sua *Vita di Claudio* racconta che nel 49 l'imperatore espelle da Roma i giudei residenti, per i disordini nati a causa di "Chrestos" cioè di Cristo. Anche lo storico Tacito descrive negli *Annali*, all'inizio del II secolo, la prima persecuzione, scatenata da Nerone nel 64 dopo l'incendio di Roma contro la comunità cristiana, costituita da una "moltitudine ingente", tanto da non essere annientata neppure dalla feroce persecuzione. Pietro giunge nella capitale dell'impero, in un anno non precisato tra il 42 e il 64. "Vi saluta la chiesa che è



in Babilonia" scrive nella sua *Prima Lettera* (5,13). Babilonia, ormai scomparsa, era allora sinonimo di Roma. La venuta di Paolo nel 61, è invece precisata negli *Atti* (28,15). Paolo giunge in catene a Roma, dove trova un gruppo di fratelli cristiani ad attenderlo al Foro di Appio e alle Tre Taverne.

Ritornando sulle pagine degli atti degli apostoli viene da domandarsi se le esperienze di Pietro e Paolo possano presentarsi anche per la piccola "babilonia" di Seriate come un modello per ciascun abitante di autentica «vocazione», «elezione», «rivelazione» (per usare termini di San Paolo) e «conversione» cristiana.

La Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Giugno 2014 | Anno LVIII